

LEGGI DI BILANCIO CENTRATI I TARGET DEL PNRR

Taglio alle piccole scuole più graduale In sette anni previsto l'addio a 575 istituti

Con la manovra 2023 il ministero dell'Istruzione e del merito si è messo in regola, al fotofinish, con gli obiettivi fissati dal Pnrr per fine 2022. E lo ha fatto grazie a tre interventi che hanno cambiato veste durante l'iter parlamentare. Il primo, con cui viene dettagliato il piano di dimensionamento delle scuole alla luce della drammatica denatalità in atto che fa perdere oltre 100mila studenti l'anno. Qui si anticipano le tempistiche per attuare, in accordo con le regioni (altrimenti si applicherà il parametro compreso tra 900 e 1.000 alunni previsto dalla norma), le riduzioni dei plessi che scatteranno dal 2024/25, passando da 7.441 istituzioni a 6.886 nel 2031/32. Rispetto alla prima versione della norma viene applicato un coefficiente perequativo del 2% (prima era dell'1) nei primi sette anni, anziché tre anni come originariamente previsto, e salvaguardando comunque forme di compensazione interregionale. Con questo "ammorbidente" il numero di sedi da sacrificare sarà di 575 unità nell'intero settennio anziché 517 come previsto in un primo momento. Ma l'intervento ne guadagnerà in gradualità visto che all'inizio si sarebbe dovuti partire da 7.402 plessi e arrivare a 6.885.

Con la seconda norma prevista in legge di bilancio si è intervenuti sull'orientamento: un'altra, come il dimensionamento, delle sei riforme in tema di scuola previste dal Piano di ripresa e resilienza. Dopo il passaggio alle Camere le «almeno 30 ore annue di orientamento» sono state estese alla terza superiore, oltre che in quarta e in quinta. L'obiettivo della disposizione e delle linee guida del ministro Giuseppe Valditara è cambiare radicalmente impostazione sulle attività orientative a scuola (si partirà dalle medie) per iniziare ad aggredire la difficoltà di incrocio tra domanda e offerta di lavoro lamentata dalle imprese (il cosiddetto mismatch) che oggi ha superato il 45%, come valore medio, con picchi del 60-70% nelle discipline tecnico-scientifiche. Il "nuovo" orientamento partirà dall'anno scolastico 2023/24.

Completa il tris di interventi una serie di misure per promuovere e potenziare le competenze e le discipline Stem - quelle appunto più ricercate dal mondo del lavoro - in tutti i livelli del sistema educativo. A tal proposito, sono stati introdotti in Parlamento riferimenti espliciti alle «competenze digitali» e alle «metodologie didattiche innovative», prevedendo, tra l'altro, iniziative extrascolastiche per gli

alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, protocolli con le regioni per il riconoscimento di borse di studio per la formazione nelle discipline Stem e nel campo digitale e iniziative per la promozione di tali competenze all'interno dei percorsi di istruzione degli adulti. Entro il 30 giugno il ministero dell'Istruzione e del merito dovrà adottare linee guida per introdurre nei Ptof (Piano triennale dell'offerta formativa) di tutte le scuole, dall'infanzia alle superiori, azioni dedicate a rafforzare nei curricula lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali legate a specifici campi d'esperienza, anche, come detto, attraverso metodologie didattiche innovative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA